



**COMUNE DI CERVETERI**  
**Provincia di Roma**

**RASSEGNA STAMPA**  
**DEL 16 AGOSTO 2012**

**A CURA DELLO**

**STAFF DEL SINDACO**

**ALESSIO PASCUCCI**



Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008  
[www.comune.cerveteri.rm.it](http://www.comune.cerveteri.rm.it)  
[segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it](mailto:segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it)  
[comunecerveteri@pec.it](mailto:comunecerveteri@pec.it)



## **Il Sindaco Pascucci e l'Assessore Croci intervengono sul palco dell'Etruria Eco Festival: "Questo evento costa al Comune solamente 10.000 euro"**

Continuano le grandi emozioni della 6a edizione dell'Etruria Eco Festival, che si sta dimostrando uno dei più importanti eventi del cartellone nazionale. La sublime voce di Antonella Ruggiero ha lasciato senza fiato il pubblico con un repertorio dedicato alla musica del mondo e di tutti i tempi rielaborando in chiave jazz, con il genio di due tra i più importanti jazzisti italiani, Fabio Zeppetella e Ramberto Ciammarrughi, anche i suoi indimenticabili successi Vacanze Romane, Ti sento e Echi di Infinito. Alessio Pascucci, Sindaco di Cerveteri, e Lorenzo Croci, Assessore allo Sviluppo Sostenibile, sono intervenuti sul palco dopo il concerto. "L'Etruria Eco Festival 6 costa alle casse comunali appena 10mila euro. Un contributo davvero piccolo per un'iniziativa di questa portata che sta rendendo famosa Cerveteri in tutta Italia" ha detto l'Assessore Croci. "Negli ultimi giorni la nostra città è balzata agli onori delle cronache delle più importanti testate giornalistiche nazionali che hanno dedicato tanto spazio ai nostri eventi dipingendola come culla della cultura etrusca ed epicentro dello spettacolo eco-sostenibile. L'Amministrazione comunale ha aiutato gli organizzatori del Festival a reperire fondi pubblici extra-comunali. Il resto del Festival è sostenuto da contributi privati e dagli sponsor. Inoltre, sono convinto che il 19 agosto, quando calerà il sipario dell'Etruria Eco Festival, la nostra Città vedrà restituirsi un Parco della Legnara più pulito, risistemato e soprattutto valorizzato in ogni suo angolo. Per questo dobbiamo ringraziare i volontari dell'organizzazione che ogni giorno s'impegnano duramente per migliorare l'area e renderla più fruibile". "E' stata una serata indimenticabile, di grande spettacolo, che ha coinvolto ed emozionato il pubblico" ha detto Alessio Pascucci, Sindaco di Cerveteri. "Vedere il Parco della Legnara con più di 5mila persona in una sola sera non è solamente una bellissima sensazione ma anche un segno di grande speranza. Questa speranza è quella di lanciare la nostra Città ripartendo dal turismo culturale, dall'economia sostenibile, dalla valorizzazione delle risorse che abbiamo sul nostro territorio. Cerveteri rifiuta le colate di cemento e lotta contro tutti gli scempi che qualcuno vorrebbe imporre alla nostra terra e ai nostri figli. Le persone che ogni sera assistono ai concerti e visitano l'eco-villaggio confermano la grande forza di un evento come Etruria Eco Festival e quanto sia importante per una Città come Cerveteri sostenere eventi culturali di questa portata che sono anche un'opportunità per tanti giovani che sognano di lavorare nel mondo della musica e dello spettacolo. Solamente per fare un esempio, all'interno del Festival è stato svolto in collaborazione all'interno del Festival è stato svolto in collaborazione col Teatro Valle un corso di formazione per trenta giovani tecnici che hanno lavorato ai suoni, alle luci e all'allestimento del palco".

NA COME ROMA ACQUA CLAUDIA EFFERVESCENTE AD

# IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

## Caparezza, Nada, Baraldi e Canali all'Etruria «EcoFestival» di Cerveteri



**Cantante**  
Caparezza  
regalerà  
emozioni  
domani  
sera  
al parco  
della Legnara

**Eleonora Sannibale**

■ Festa speciale per Ferragosto all'«Etruria EcoFestival» di Cerveteri. Stasera (15 agosto), sul palco alle 21.30, Massimo Zamboni insieme con Fatur, Angela Baraldi, Giorgio Canali e Nada (ingresso gratuito). Zamboni, la chitarra punk di quelli che furono i CCCP, si riunisce con gli amici e i compagni di strada a trent'anni dall'uscita di «Ortodossia», primo ep della band. Mentre domani (16 agosto), sempre al Parco della Legnara alle 21.30, è la volta di Caparezza, tra rap, rock ed elettronica. Con questa nuova data del suo tour, dal titolo «L'Eretico Tour 4 - L'estinzione» Caparezza presenta anche la nuova produzione e ultima versione dei suoi concerti. Dall'uscita, infatti, de «Il

Sogno Eretico» (marzo 2011), l'artista ha già realizzato più di 80 date, registrando oltre 300.000 presenze e portando sul palco allestimenti sempre differenti. Tra i prossimi appuntamenti di «Etruria EcoFestival» si ricordano quelli con Maurizio Battista il 17 agosto, con Radio Rock Night (Bsbe, Muro del Canto, Majakovich) il 18 agosto e, infine, Ascanio Celestini + Artù il 19 agosto. Ma la rassegna di Cerveteri è anche convegni, teatro emergente, mostre di Eco Arte e cinema sotto le stelle. Vera novità di quest'anno è poi il villaggio 100% Eco in cui sono presenti più di quaranta espositori operatori del mondo dell'artigianato, dell'abbigliamento, del riciclo, oltre a un'area enogastronomica, chiamata «Gusto Rock», in cui poter gustare sfiziosità di ogni tipo.



MUSIC ART VILLAGE 100% ECO

**ETRURIA**  
OF FESTIVAL

## IL METODO... SOTTOVOCE

di Alessia Fiorani

**S** "Se solamente avessimo immaginato che eravate tanto mosci...avremmo picchiato più forte.", dice Celestini nei panni del ricco capitalista incravattato e compiaciuto che ridicolizza l'avversario. La rappresentazione sarcastica che Ascanio Celestini fa del potere è diventata anno dopo anno sempre più ricca e più forte. Paludato in un vestito impeccabile e tradito solo dalla barbetta vagamente mefistofelica, Celestini parla esattamente come gli Italiani sono abituati a sentir parlare i potenti: sottovoce. Solo una certa fretta stempera il tono mellifluido dei monologhi, probabilmente voluta anche quella, la fretta sorniona di un baro che ha truccato le carte e sta per chiudere la partita. I mosci saremmo noi, italiani di cui è costantemente e ironicamente messo in dubbio lo stato vitale; mentre Celestini, il ricco rappresentante del potere "capitalista", elegante e sicuro del futuro, si crogiola nell'autocompiacimento di sé e gode nel contemplare un popolo poco meno che suicida e schiacciato dal fatalismo. E ormai prosegue così, nella perfetta e soave imitazione del gentleman che è l'avversario "forte" in una lotta che dura da secoli, fino a che...che dire, quello che succederà non lo sa bene neppure lui. Il suo mestiere - anche lui come un attore e autore d'altri tempi -

sarebbe quello di non arrendersi e di far vedere che il popolo non risponde nemmeno alle frustate: strozzato tra tasse e verità professate sottovoce da una democrazia che, dice Celestini, è in realtà una dittatura, vede solo la...moda. D'altra parte, prosegue il comico, sferzando anche la controparte,

ministra riscaldata non è ministra riscaldata... presentata nel dovuto modo, sempre sottovoce e con le parole giuste (possibilmente straniere) supera pure l'esame delle papille gustative, è il meglio, è...moda straniera! E come tale, ancora più sottovoce, finisce di ammosciare i mosci: tanto questi lasciano pure che la Democrazia dia voce al "tranquillo" cittadino razzista e omicida (proprio come succede nella realtà, sembra...): "Pol, pol, pol...pol, quando tutto ritorna...normale, lo di nuovo prendo la mira e sparo...[...] io mi metto in finestra e sparo... tranquillo.". Tranquillo, sì. E oltre le risate - un po' amare - viene da dargli del moscio, pure a lui. Del resto, al di là dei grandi lavori teatrali e degli sketch televisivi sempre più raffinati e ironici, tutta questa storia di manie suicide e vittimismo / ammirazione per carnefici incravattati e mefistofelici, Celestini l'aveva già anticipata qualche anno fa, cantando L'Amore Stupisce, scoprendo il tallone d'Achille di un popolo fatalista: "perché l'amore stupisce, tu non capisci e lui ti colpisce". È una cosa che "inquina come una multinazionale in Cina", cantava sovrastando le note tristi e vagamente parigine dell'orchestrina d'accompagnamento, in una spassosissima parodia delle canzoni d'amore tragico.

"L'amore, no, non è possibile nell'universo della fogna", aggiungeva poi alla fine...a beneficio di ogni buon intenditore del popolo fatalista che si lascia distruggere pure l'amore. E lo canta come si dicono le verità in questa nostra nazione fatalista... sempre sottovoce.



**DOMENICA 19 AGOSTO**  
**ASCANIO CELESTINI**  
Ore 21:30  
**Ingresso gratuito**

Il "potere debole", "...noi... noi 'democratici', ci piace cambiare il nome alle cose...anche se poi restano sempre le stesse...". E per un moscio popolo fatalista la

**L'EMERGENZA** Nei quartieri adiacenti a Malagrotta preparano la protesta per sabato

## Rifiuti, l'ira di Valle Galeria «Faremo le barricate»

«No alla discarica a Monti dell'Ortaccio». Sottile: non ho ancora scelto

di MAURO EVANGELISTI

«Faremo le barricate». La decisione sulla scelta del sito per la discarica provvisoria ancora non c'è - probabilmente il prefetto Goffredo Sottile la ufficializzerà solo la prossima settimana - ma a Valle Galeria stanno già organizzando le proteste. Sì, perché anche se Sottile frena, ormai l'ipotesi più plausibile è Monti dell'Ortaccio, a ridosso della discarica di Malagrotta con cui i cittadini della Valle Galeria convivono da tre decenni. Per questo nel fine settimana ci sarà una nuova dura protesta nella zona dell'Aurelia. Inoltre, Giulio Spaziani del comitato Malagrotta, avverte: «Qui nessuno potrebbe accettare una scelta di questo tipo. C'è anche il pericolo che si realizzi una discarica provvisoria a Testa di Cane - sempre nell'area di Malagrotta - per poi puntare su Monti dell'Ortaccio per la discarica definitiva». «Questa volta sarà davvero difficile fermare la rabbia della popolazione», osserva lo storico leader delle proteste contro la discarica di Malagrotta, Sergio Apollonio. Anche dai politici parole furenti, a partire da Federico Rocca, consigliere comunale del Pdl: «Se il ministro e il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti dovessero indicare Monti dell'Ortaccio o qualsiasi altra località nella Valle Galeria per il sito temporaneo per lo smaltimento dei rifiuti non ci resterà che fare le



barricate».

Analoga presa di posizione da un altro esponente del Pdl, Fabrizio Santori: «Auspichiamo che il sindaco Alemanno ribadisca il suo fermo no ad una scelta scellerata smentendo con chiarezza l'ennesima ipotesi sulla localizzazione della nuova discarica di Roma, da cui riemerge

il nome del sito di Monti dell'Ortaccio. Ma, qualora si renda necessario, lo invitiamo a manifestare con la fascia tricolore a tracolla, come ha promesso».

Il vicesindaco Sveva Belviso: «Roma Capitale è contra-

*Alla Pisana  
intanto si è dimesso  
il dirigente  
che guidava il settore*

ria alla scelta di Monti dell'Ortaccio quale sito dove realizzare la discarica temporanea che sostituirà Malagrotta. I cittadini di quel quadrante della città hanno già troppo sofferto». La Regione aveva già espresso compiacimento la propria contrarietà nei giorni scorsi. Dalla Provincia parla l'assessore all'Ambiente, Michele Civita: «Monti dell'Ortaccio? Si tratterebbe di una scelta sbagliata in quanto ricadrebbe in un'area, come quella della Valle Galeria, già fortemente interessata da numerose attività potenzialmente inquinanti e nocive per la popolazione. Nei mesi scorsi, con senso di responsabilità e di leale collaborazione istituzionale, avevamo affrontato il problema della localizzazione della nuova discarica di Roma

indicando soluzioni alternative, mai fino in fondo tecnicamente verificate». Addirittura il leader dei Verdi, Nando Bonesso, parla del rischio «di una nuova Ilva a Roma». «La vera rivoluzione? Consultare i cittadini», dice il comitato Roma Si Muove di Angelo Bonelli (Verdi), Mario Staderini (Radicali) e Umberto Croppi (Fl) promotore di 8 referendum, tra cui uno per la strategia rifiuti zero. Insomma, il clima è rovente.

Dal suo punto di osservazione, intanto, il prefetto Goffredo Sottile, ribadisce: «Ancora la decisione non c'è, stiamo facendo approfondimenti. Altro non aggiungo».

In questo scenario si inserisce la fase delicata che sta vivendo il settore che si occupa di rifiuti in Regione (che sarà poi l'ente appaltatore per la nuova discarica). Il dirigente del settore rifiuti, Mario Marotta (che aveva anche collaborato con il precedente commissario, il prefetto Giuseppe Pecoraro), si è dimesso il primo agosto. Anche il capo area ha lasciato. Di fatto il settore è sguarnito e non è facile trovare un dirigente che voglia occupare quel posto, la materia è rovente anche a causa delle numerose inchieste della procura.

*Regione, Provincia  
e Comune  
contrari  
«Scelta sbagliata»*

*A sinistra l'area  
di Monti  
dell'Ortaccio, a  
ridosso della  
discarica di  
Malagrotta,  
nella Valle  
Galeria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le anime luminose degli antichi Etruschi

Fenomeni naturali, o forse misteriosi, fatto è che questo popolo è immortale

di Giovanni Zucconi

Iniziamo con il dire che in questo articolo non parleremo di misteriosi fenomeni paranormali.

Forse. Parleremo solo di luce e di memoria degli antichi Etruschi. Parleremo di uomini e di donne che ebbero la fortuna di nascere Etruschi a Cerveteri, e per questo furono destinati ad appartenere ad un Popolo che sognava di sconfiggere la Morte, e di raggiungere l'immortalità attraverso un rituale che, ogni anno, metteva in scena un'apparente resurrezione delle anime dei loro cari. Parleremo delle loro tombe monumentali, che alla fine di questo articolo spero che non vi appariranno più come degli oscuri luoghi di sepoltura, ma che comincerete a considerare come degli Spazi Sacri dove domina la luce e che ci parlano più della Vita che della Morte. Vedremo monumenti funebri che ci raccontano del desiderio degli Etruschi di Cerveteri di non morire per sempre, ma di ritornare tra di noi, anche se solo nell'apparenza di un corpo impalpabile e

luminoso, simulacro di uomini e di donne che ormai non ci sono più. Credo che a questo punto sia meglio, prima di andare avanti, di dare la parola alle immagini. Guardate le foto. Cosa ne pensate? No, non sono dei fotomontaggi o frutto di ritocchi fotografici, ma è proprio quello che potreste vedere, conoscendo il giorno e l'ora, in alcune tombe etrusche di Cerveteri. Fenomeni simili a quello che avete appena visto, hanno reso famosi nel mondo siti archeologici come Stonehenge o la piramide Maya di Kukulkàn, e vengono studiati da una scienza relativamente giovane: l'Archeoastronomia. Questa disciplina, studia siti archeologici o singoli monumenti che mostrano dei fenomeni, o degli allineamenti astronomici, in corrispondenza di particolari giorni dell'anno. Le evidenze possono essere più o meno spettacolari. Spesso possono essere individuate soltanto dagli astronomi. Per esempio si possono

manifestare allineamenti di monumenti con il sorgere del sole o con determinate stelle in determinati giorni dell'anno. Altre volte si possono verificare manifestazioni visivamente più spettacolari, come per esempio fasci di luce che si irradiano all'interno di determinate stanze solo in un preciso giorno dell'anno, come nel Tumulo di Newgrange in Irlanda, o la formazione di ombre che rappresentano un terrificante serpente, come sulla scalinata della piramide di Kukulkàn, in Messico. Nel nostro caso il fenomeno è tra i più spettacolari tra quelli studiati dall'Archeoastronomia: i letti sepolcrali di alcune tombe etrusche, mestamente vuoti e polverosi da secoli, in determinati giorni dell'anno ritornano ad essere un giaciglio di anime. Esse ci appaiono luminose e ben definite, quasi solide, distese con naturalezza esattamente dove, oltre 2500 anni fa, furono deposti i corpi di cui vogliono perpetuare la memoria. Fenomeno spettacolare, ma

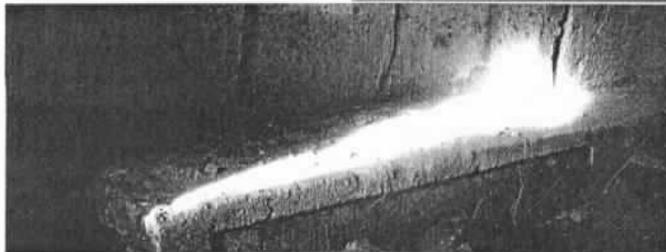
assolutamente sconosciuto anche dai Ceretani, che forse varrebbe la pena di studiare. Nel guardare le foto, mi viene in mente il culto praticato dagli Etruschi, descritto nei perduti Libri Acheruntici, che prevedeva un particolare processo rituale di morte e di rinascita che avrebbe portato l'anima dei Giusti a raggiungere l'immortalità.

Ed eccola lì l'anima, lo spirito del defunto che ritorna dal mondo ultraterreno, una volta l'anno, a ritrovare i suoi cari e a dare un segno della sua esistenza. La domanda che ci dobbiamo fare è: queste luci, anche se così suggestive, non saranno forse una manifestazione isolata, frutto di un fortuito orientamento delle tombe osservate? E' sicuramente possibile, ma ci piace pensare che non sia così. Ci piace immaginare che tutto questo non sia casuale, e che i costruttori della tomba abbiano fatto in modo che la luce parlasse per il loro morto. Non so se si riesce a percepire anche dalle foto, ma quando si assiste a questi fenomeni luminosi l'impressione è che la luce non provenga dal sole che filtra dall'ingresso, ma direttamente dall'aldilà. Ed è proprio questa la forza maggiore delle immagini che ho fotografato: l'integrazione assoluta di queste "anime luminose" con tutto il contesto tombale. Sembra quasi che questo fenomeno sia stato concepito a tavolino, nella fase di ideazione del progetto della tomba, e che i costruttori Etruschi avessero tenuto conto fin dall'inizio della necessità di queste manifestazioni luminose.

Se questa interpretazione fosse corretta, potremmo affermare che la realizzazione delle tombe etrusche era intimamente legata alla ritualistica funebre etrusca più di quanto ci si fosse immaginato fino ad oggi. Gli Etruschi non costruivano solo un luogo di sepoltura, ma anche un luogo di resurrezione. Riprendiamo le foto, e guardiamole tutte adesso.

Sono solo una minima parte di quelle che ho fotografato in almeno quattro anni di "ricerche". Complessivamente ho la documentazione per rappresentare questo fenomeno su ben 40 tombe diverse.

Non sono tante rispetto alle decine di migliaia che possiamo trovare a Cerveteri, ma sono comunque sufficienti per farci venire il dubbio che forse non si tratti solo di un fenomeno isolato e fortuito. Anche se è tutto da dimostrare, mi piace pensare che il tumulo fosse stato immaginato dagli



Etruschi come uno Spazio Sacro, dal cui centro risalivano le anime dei morti che tornavano tra i vivi. Una volta risalite dagli Inferi, si materializzavano con un'immagine luminosa sui letti sepolcrali. Non è forse un caso che una buona parte dei tumuli che ho osservato ha una curiosa caratteristica: il loro centro non è mai occupato da una tomba, ma i costruttori hanno fatto in modo che nessuna camera sepolcrale interrompesse il cammino che dovevano seguire le anime per sfuggire agli dèi degli Inferi. Vorrei chiudere questo articolo, che spero vi abbia almeno incuriosito, anticipando una possibile e corretta obiezione alla mia teoria. Le tombe venivano evidentemente chiuse dopo la deposizione delle salme, e questo escludeva sicuramente la possibilità di una manifestazione dei fenomeni luminosi.

Questa giusta osservazione diventa meno significativa se pensiamo che stiamo parlando di atti rituali legati ad

una misteriosa e perduta liturgia sacra. Come ho già detto in precedenza, la luce non sembra venire dall'esterno, ma dall'interno, direttamente dall'aldilà. Possiamo immaginare che gli Etruschi progettassero e costruissero le loro tombe in modo che si realizzasse e si perpetuasse nei secoli un preciso rituale di resurrezione dell'anima. Non era necessario che ci fosse una visione diretta e concreta della manifestazione luminosa, perché i tumuli e le tombe erano intrinsecamente e intimamente legati a questa rinascita. Erano stati costruiti seguendo precise conoscenze, che assicuravano la realizzazione del fenomeno in determinate condizioni, e in qualche modo questo era sufficiente per garantire la resurrezione ciclica delle anime dei loro cari. Se un giorno dovessimo ritrovare i Libri Acheruntici scritti dagli antichi Lucumoni etruschi, magari potremmo trovare conferma a tutto questo.



**Solo grazie al Gac è stato  
ricordato l'unico patriota  
cerite tra i Mille di Garibaldi**

*di Angelo Goffi Iannitelli*

**A**nche se il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è ormai trascorso da mesi, vogliamo ugualmente ricordare la figura e le imprese di un personaggio nato a Cerveteri che all'unità e all'indipendenza del nostro Paese dedicò l'intera sua vita. Si tratta di Giacinto Bruzzesi della cui storia diamo qui una breve sintesi. Giacinto Bruzzesi, come attestato dal certificato di battesimo firmato da padre Regolini (sì, proprio quello della famosa tomba Regolini-Galassi) e conservato agli atti della chiesa di Santa Maria, nacque a Cerveteri il 13 dicembre 1822 da Lelio e Barbara Ponziati. Sensibile ai fermenti rivoluzionari del tempo che sconvolsero l'intera Europa nel 1848, Italia compresa, Bruzzesi partì con i volontari romani per andare a combattere contro gli austriaci nella prima Guerra d'Indipendenza. L'anno successivo fu in prima fila fra i difensori della gloriosa Repubblica Romana,

## Giacinto Bruzzesi, eroe dimenticato

assediate dalle truppe francesi del generale Oudinot. Per le sue coraggiose cariche alla baionetta venne decorato con una medaglia d'oro al valor militare unitamente a Garibaldi, Luciano Manara e al maggiore Medici, l'eroe del Vascello. Nel 1859 partecipò alla seconda Guerra d'Indipendenza con i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi. Il 5 maggio del 1860 partì con i Mille dallo scoglio di Quarto per quell'impresa che segnò il momento più alto della nostra storia risorgimentale. Con il grado di Tenente colonnello e Vicecapo di stato maggiore di Garibaldi, Bruzzesi ebbe nella spedizione un ruolo di grande rilievo. Nello scontro di Ponte dell'Ammiraglio per la presa di Palermo, venne ferito per fortuna non gravemente. Nel 1862, nel tragico episodio del ferimento di Garibaldi ad Aspromonte, fu al fianco del suo Generale con il quale divisò il successivo arresto e la detenzione. È rimasto famoso il gesto con cui rifiutò di consegnare la sua sciabola di ufficiale ai militari italiani in segno di disprezzo per il vile ferimento del suo Comandante. Nel 1866 partecipò alla terza Guerra d'Indipendenza dove combatté nel settore di Bezzecca al comando del 3° reggimento distinguendosi nella battaglia di Monte Suello dove ottenne una seconda medaglia d'oro al valor militare. Nel decorarlo il re gli stringendogli la mano gli disse: "Ho veduto gli uomini come voi, più di voi, no". Bruzzesi ormai stanco delle molte battaglie, si ritirò a vita privata mantenendo però sempre vivi i rapporti con Garibaldi con il quale intrattenne un intenso e amichevole scambio epistolare. Trasferitosi a Milano si sposò e si dedicò agli affari. Gli ultimi anni della sua vita li dedicò a far costruire un luogo dove accogliere i reduci delle patrie battaglie, bisognosi di assistenza.